

IL SERVO DI DIO CARDINALE GIUSEPPE GUARINO

Notizie biografiche

Il Servo di Dio card. Giuseppe Guarino nacque a Montedoro (CL) il 6 marzo 1827, compì gli studi nel Seminario di Agrigento –dove si distinse per intelligenza e bravura e, soprattutto, per bontà e profonda pietà- e fu ordinato sacerdote nel 1849, perfezionandosi al contempo nello studio della teologia morale e del diritto (canonico e civile), l'approfondita conoscenza del quale gli valse ben presto importanti incarichi, che seppe disbrigare con apprezzato zelo, nella pubblica amministrazione dell'allora Regno delle due Sicilie. In particolare si distinse nella soluzione di annose controversie tra Greci e Latini nella Chiesa sicula, favorendo la restituzione della pace ai fedeli dei due riti.

Nel 1871 venne eletto Arcivescovo di Siracusa, ufficio che per umiltà cercò di rifiutare, piegandosi solo di fronte alla ferma volontà di Pio IX. Quivi seppe conquistare gli animi e rinvigorire il fervore della vita religiosa, intiepiditasi a motivo della lunga vacanza della sede e dei torbidi politici che erano riusciti a rallentare la disciplina del clero e persino a corrompere la condotta morale di non pochi sacerdoti e fedeli.

Pertanto, nel 1875, resasi vacante la sede di Messina, lo stesso Pio IX, ritenne opportuno affidare quella a Mons. Guarino che vi fece il suo ingresso il 3 agosto, accolto come una “grande promessa”.

Reggerà per ben 22 anni questa insigne Arcidiocesi e, dal 1883, anche con il titolo Archimandritale del SS. Salvatore, continuando a distinguersi per la sua instancabile attività. A lui, in particolare, si debbono la riorganizzazione del Seminario e la fattiva e benemerita presenza di religiose e religiosi chiamati a portare la loro collaborazione.

Inoltre, nel 1889, fondò egli stesso una nuova famiglia religiosa: le Piccole Serve - oggi Apostole - della Sacra Famiglia, affidando loro la missione di operare per la crescita e la maturazione religiosa e sociale delle giovani e per la promozione integrale della famiglia.

Ma soprattutto si distinse per la carità operosa che, del resto, l'aveva sempre caratterizzato e che toccò i vertici dell'eroismo in occasione delle epidemie di vaiolo e di colera che colpirono il capoluogo siculo tra il 1885 ed il 1887.

In quei frangenti il suo operato venne esaltato anche dalla stampa anticattolica ed il governo gli conferì una medaglia che il Servo di Dio volle però vendere a beneficio dei poveri, ai quali peraltro aveva già distribuito il suo patrimonio. In occasione poi del terremoto che sconvolse Messina nel novembre 1894 giunse ad offrire a Dio la propria vita perché fossero limitati danni e vittime.

Nel frattempo, e precisamente nel Concistoro del 18 gennaio 1893, fu creato cardinale da Leone XIII ed anche in quell'occasione i giornali “radicali” e “liberali” vollero associarsi al giubilo dei fedeli, scrivendo che “l'altissima onorificenza toccata a Mons. Guarino... è ricompensa, non chiesta ma meritata per le sue opere buone”.

Ma tanta abnegazione, tanto lavoro compiuto per alleviare ogni sofferenza minarono seriamente la salute del Servo di Dio che, nel febbraio 1895, fu colpito da doppio colpo apoplettico. Le sue grandi sofferenze non gli impedirono tuttavia di continuare ad esercitare sino all'ultimo e con la consueta dedizione, il suo ministero.

Morì a Messina la sera del 21 settembre 1897, dopo aver avuto la gioia di presenziare, pochi mesi prima, alle celebrazioni del suo giubileo episcopale, le quali rivelarono quanto fosse sinceramente considerato e amato da tutti.

PENSIERI CARD GUARINO



Non cessate mai di riporre in Dio la vostra speranza e tutta la vostra confidenza.



Esercitatevi nelle sante virtù. Mettete a base una umiltà profonda nella piena conoscenza della vostra miseria, nella quale conoscenza consiste l'umiltà che da s. Francesco di Sales fu chiamata « verità ».



Glorificare Dio nella mutua carità: non ha altro scopo la nostra dimora nel mondo.



Sia con voi la pace di Gesù Cristo! E l'avrete sicuramente se vi abbandonerete sulle sue braccia amorose.



La Carità è un grande albero a due rami, dei quali uno s'innalza verso il Cielo, e l'altro distendesi sulla terra, e questo non riceve che dal primo l'incremento della sua vita.



Inutili saranno sollecitudini e sforzi se non partono da un cuore informato dal divino amore, movente unico che può spingere ad un sacrificio costante, per produrre frutti buoni, permanenti e salutari: unica fonte dell'umiltà.

La Carità non potrà mai essere operativa e feconda di buoni frutti se non verrà vivificata e sostenuta dalla maturità del Divino amore.



L'umiltà è il compendio di tutta la disciplina religiosa, il fondamento dell'Edificio spirituale, il vero carattere e segno infallibile dei figlioli di Gesù Cristo, che disse: "Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore".



La sapienza, aliena dal sindacare le azioni del prossimo, non critica alcuno; schietta e semplice, sfugge l'ipocrisia e la simulazione.

